



Italia avanti nella pallanuoto
In semifinale trova l'ex Urss
puntando al podio olimpico
È la squadra più medagliata

Il Settebello non deraglia

Settebello ottimismo e in semifinale: superstita tra i giochi di squadra, la pallanuoto continua una tradizione che la vuole prima italiana delle discipline di gruppo anche se manca dal podio dal 1976. Oggi sembra in grado di ripetersi grazie al lavoro monacale e maniacale del nuovo ct, il serbo Ratko Rudic che, esordendo, promise l'oro olimpico. Domani il primo vero ostacolo, gli ex sovietici.

GIULIANO CESARATTO

Due pareggi e tre match a spasso. Così avanza il Settebello, non un rapido, certo, ma nemmeno un accelerato. E, non senza incertezze e titubanze, nella fatidica «zona medaglie», tra i quattro che a sfide incrociate si giocano ora i tre gradini del podio. Intanto degli sport di squadra è l'unico sopravvissuto e, con l'eliminazione prematura di calcio e pallanuoto, per non dire del basket nemmeno approdato a Barcellona, si è ripreso quel posto di primo piano che spesso l'olimpiade gli aveva consegnato. Dall'oro di Londra '48 e dal bronzo di quattro anni dopo a Helsinki al secondo oro di Roma '60, all'argento di Montreal '72 e a una manciata di quarti

segni se non quel particolare che in questi giorni accomuna gli sport tricolori che vincono da quelli che rimediano invece solo magre figure. Che questa sia l'Olimpiade dei personaggi oscuri, «dream team» ornamente escluso, sembra un fatto piuttosto scontato specie per quello che riguarda l'Italia che va sul podio proprio dove meno se l'aspetta. La pallanuoto potrebbe confermare questa tendenza a dispetto delle dichiarazioni del suo ct, il serbo Ratko Rudic, che esordendo due anni fa sull'italica panchina annunciò «con questa squadra vincerò l'oro olimpico». Fatto il giuramento, il transfuga da 250 mila marchi l'anno si mise al lavoro. Notte e giorno, praticamente. Ogni ora possibile rubata al campionato, ogni intervallo festivo, ogni torneo del mondo. Chilometri di nuoto, esercizi all'infinito, tecnica ossessiva, vita monacale, rigori dietetici e tante partite. Ma non è il metodo quello che sorprende, non è lì la novità. I sistemi caporalistici, il «crime, sudore e sangue» dello sport, vanno sempre di moda, sono la pietra angolare di ogni successo. La sorpresa sta nel fatto che il Settebello li abbia accettati, dopo qualche bizzarra iniziale che è costata una scarna figura ai mondiali del '91, e ora ne abbia fatto persino tesoro. Sembra infatti che, senza incoronarsi prima del dovuto, la squadra «cresca», lievitando quasi in ardore agonistico e voglia di lottare. Campioni «maturi» come i due play-maker Mario Fiorillo e Alessandro Campagna hanno ritrovato l'ispirazione insieme alla condizione, il centroboia Massimiliano Ferretti la prepotenza nel corpo a corpo in area e l'iniziativa nelle conclusioni, il mancino Francesco Porzio l'imprevedibilità e fantasia del gol. Sono i perni del team, prendono per mano il gioco e, a manate e bracciate, lo esaltano. C'è già di che cantare vittoria, anche se tra poche ore (domani alle 16.30) il Settebello si scontra con uno dei suoi più antichi e ostici rivali, la comunità ex sovietica che butterà l'anima pur di vincere. Rivali in patria, gli euroasiatici se sono soltanto sette diventano un tutt'uno saldato da tenacia, cattiveria e talenti. Una miscela esplosiva che non spaventa il Settebello, ma guai a farsene tagliare.



Il portiere azzurro Attolico fronteggia un attaccante greco

La Grecia più forte del previsto Ci pensa Ferretti

ITALIA-GRECIA

8-6

(2-2; 1-1; 3-2; 2-1)
Italia: Altolico, D'Altrui, Bovo, G. Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, F. Porzio, Pomilio, Gandolfi, Ferretti, Sillipo. Non entrato: Averaimo.
Grecia: Kalafas, Samartzidis, Loudis, Giamopoulos, Papanastasiou, Venetopoulos, Seletopoulos, Pateros, Mavrotas, Voltirakis. Non entrati: Bitsakos, Lorantos e Patras.
Arbitri: Miroslav Radenovic (Yug) e Masaru Masaoka (Jpn).
Punti: p.t. 110" Ferretti, 247" Campagna, 236" Venetopoulos, 648" Seletopoulos (rig.); s.t. 244" Caldarella (rig.), 538" Papanastasiou; t.t. 123" Ferretti, 243" Loudis, 315" Ferretti, 434" Francesco Porzio, 532" Samartzidis; q.t. 141" Gandolfi, 501" Giannopoulos, 657" Ferretti (rig.).

BARCELLONA. Vittoria comunque ma con un po' di affanno, e con alcuni momenti delicati che sono stati riscattati da spunti individuali di grande valore. Insomma con la modesta Grecia il Settebello ha sofferto più del previsto ma ha vinto

vedrà opposti Stati Uniti e Spagna. Nella partita con i greci l'Italia avrebbe anche potuto permettersi il lusso di perdere con un goal di scarto, e passare egualmente il turno, poiché l'Ungheria, terza classificata, non era andata oltre il pareggio con l'Olanda. La cronaca dell'incontro, trascinato un po' stancamente per tre tempi, si è messa in luce soprattutto il centroboia Massimiliano Ferretti che con 10 goal all'attivo è anche il cannoniere della squadra, non ha offerto spunti esaltanti di gioco collettivo ma si è fermata sul gioco statico davanti alle rispettive aree di rigore. Titi da fuori e lotte di posizione al centro, espulsioni e gol in superiorità numerica, le azioni standard sulle quali si è inserito il contropiede azzurro. Contro i greci, che sono riusciti a rimediare un solo punto con il pareggio contro l'Olanda, l'Italia ha prevalso nettamente soltanto negli ultimi sette minuti di gioco quando Fiorillo e compagni si sono staccati di due reti senza farsi più raggiungere.

Il russo più veloce in acqua lascerà Pietroburgo per un futuro italiano

Popov, il re dello sprint sogna Saluzzo

Alexander Popov, lo sprinter della comunità ex sovietica, trionfatore dei 50 e 100 metri stile libero e vincitore di Matt Biondi, sogna di trasferirsi in Italia per «nuotare in serenità» ma anche per lasciare la situazione travagliata del suo paese natale e delle città dove si allena, San Pietroburgo e Mosca. Un'operazione non impossibile, con qualche precedente e molti interessati sul bordo piscina.

BARCELLONA. La notizia ha i suoi fondamenti se, come si mormora e come lui stesso ha dichiarato in questi giorni, Alexander Popov, il nuotatore più veloce d'Europa e di queste olimpiadi, sogna l'Italia come sua prossima destinazione sportiva. Si è lamentato, l'ex sovietico, di un'infinità di problemi di allenamento oltre che di tranquillità nazionale. Gli hanno fatto eco il suo allenatore che vale solo per le gare italiane e i meeting di società; Roberto Clerici, oriundo italiano nato in Australia, è il caso più famoso di nazionalizzazione a fini acquatici. Casi diversi, certamente, ma segni dell'elasticità delle regole italoche e occidentali sulle quali non dovrebbe passare indifferente né la voglia di fuga degli atleti dell'est né la sete di talenti di questo ovest. I contatti, i sogni e i progetti che una volta si tramutavano in isolate lufughe, aspettando anni di quarantena per tornare in vasca, sono all'ordine del giorno. Villaggio. Per molti poi i risultati esaltanti sono anche, e in buona parte frutto di autopropaganda: «andare più forte per consegnarsi all'occidente sportivo ricco e comodo».

Pallavolo. L'analisi di Velasco dopo la disfatta con l'Olanda «Noi ci siamo fermati al palo gli altri sono andati di corsa»

La grande delusione il giorno dopo. La ciurma di Velasco è moralmente a pezzi. Ieri ha battuto la Spagna nel girone che regala le posizioni dal 5° al 8° posto, ma sui loro volti si leggeva perfettamente l'amarezza tipica delle occasioni gettate al vento. «Per la pallavolo che abbiamo messo in mostra non meritavamo di andare avanti, è giusto che sia finita così», dice il ct Velasco.

LORENZO BRIANI

BARCELLONA. Una notte insonne, le occhiaie non si nascondono. Per i ragazzi dell'Italia di pallavolo la partita contro l'Olanda rimarrà un'ossessione. Erano venuti per assaporare il gusto dell'oro, invece tornano a casa con l'anaro in bocca. Ieri, contro la Spagna nella poule che regala le posizioni di ripiego, Lucchetta e compagni hanno vinto con un secco 3 a 0 che, comunque, non fa storia. «È una questione di dignità», spiega Velasco. «Abbiamo fallito l'obiettivo, abbiamo mancato una sonora sconfitta, abbiamo tradito tutti quei tifosi arrivati in Spagna soltanto per noi, ma non ci arrendiamo. Adesso vogliamo almeno arrivare al 5° posto». Quindi continua. «Perché siamo fuori dalle semifinali? Semplice, abbiamo giocato male e di conseguenza abbiamo meritato questo risultato. La nostra pallavolo non si è evoluta come quella di altre nazioni. Ora siamo "tra i più forti". E probabilmente, dopo la scoppia olimpica, nel volley italiano cambieranno molte cose. È impossibile rimanere al palo e vedere le altre nazioni avanzare e vedere gli azzurri legati alla pallavolo vincente di qualche stagione fa. In Italia sono arrivati gli sponsor, i soldi e la notorietà. Tutto questo ha innescato la concentrazione degli atleti, li

ha avvicinati al mondo del calcio dove soldi, polemiche e litigi sono all'ordine del giorno. Velasco è come al solito tranquillo ma la sua disamina è spietata. «Non ci sono alibi, anzi non ne cerco. Le responsabilità, lo ripeto, sono mie e soltanto mie. Quando perdi hai sempre torto e devi stare zitto. Gli errori si fanno anche quando si vince ma sono meno individuabili. Troppe spiegazioni portano a giustificazioni inutili e pericolose che lo personalmente non vado cercando». Velasco non si ferma qui e tocca anche il capitolo tifosi: «Ho visto bandiere e striscioni. Al Palazzo dello sport di San Jordi erano diverse migliaia. Cresceranno insieme alla nuova pallavolo visto l'affetto che hanno dimostrato verso questa squadra. Prima o poi il popolo del volley doveva passare anche attraverso delle delusioni. Peccato che siano arrivate così presto e a queste Olimpiadi». Andrea Lucchetta, il capitano della ciurma azzurra, trova il modo di scherzare, di sdrammatizzare: «È finito un ciclo? Bene, datemi il motociclo». Il passo dal semiserio al serissimo è, però, breve: «Abbiamo



Julio Velasco, ct perplesso sul suo futuro

Basket. Csi battuta in una brutta semifinale Croazia, l'improbabile incubo del Dream team

Sarà la Croazia a dover tentare di contendere l'oro al Dream team. Ha infatti sconfitto in semifinale la Csi. Una brutta partita che gli ex sovietici hanno condotto dall'inizio ai due drammatici minuti finali, nei quali hanno disperso un patrimonio di quattro punti di vantaggio. In finale contro gli Usa, che hanno superato la Lituania, non sembrano in grado di contendere l'oro ma la Croazia è comunque argento.

BARCELLONA. Sarà la Croazia a dover contendere la medaglia d'oro al Dream team, la nazionale di basket statunitense. La squadra di Radja e Petrovic si è infatti imposta alla Csi per 75 a 74. Ma è un risultato che non rende giustizia all'andamento della partita. La Csi ha dominato l'intero incontro, dimostrandosi squadra più solida e continua. Ma la Croazia ha saputo cogliere il momento di sbandamento finale degli ex sovietici, che a meno di due minuti dalla fine conduceva di quattro punti. Uno smarrimento pagato caro, complice un Volkov non molto preciso ai tiri liberi. Ed è

sembrato quasi che i croati ne approfittassero. In quei due drammatici due minuti finali, i croati hanno compiuto due falli consecutivi su Volkov, quasi premeditatamente. In un'netta per l'uno su uno, Volkov falliva, dando la possibilità alla Croazia di imbastire l'azione da Canestro. Un tiro da tre punti e due tiri liberi davano alla squadra croata i cinque punti necessari per superare gli ex sovietici. Nei nove secondi rimasti i giocatori della Csi tentavano di arrivare a canestro. Ma il cesto non riusciva, complice forse un fallo che gli arbitri non ravvisavano. E così la Csi poteva solo rammaricar-

si di una sconfitta imminente, ma soprattutto per il calo di concentrazione in quei due minuti. Probabilmente gli ex sovietici pensavano di avere l'incontro in tasca. La partita aveva detto poco. Non è stato un bello spettacolo. Le due squadre erano contratte e forse stanche di questo lungo cammino olimpico. Nel primo tempo la Csi andava subito in vantaggio, limitandosi a controllare le sfumate (a dire il vero molto poche) degli avversari. Alla fine della prima frazione il vantaggio per gli ex sovietici era di 10 punti (40 a 30), in un incontro dove comunque gli errori si susseguivano ad errori. All'inizio del secondo tempo la reazione della Croazia. Con un parziale di 23 a 14 dopo otto minuti i croati erano in vantaggio, 53 a 52. La Csi si limitava a riprendere il controllo della partita, riportava tra i quattro e i sei punti il suo vantaggio e poi controllava gli avversari, senza spingere eccessivamente. E forse è stato questo l'errore. Quei quattro punti che a due minuti della fine sembravano incambiabili, si sono così rivelati fallaci.

Italiani in gara e in tv

- Aletica**
ore 7.30 (Rai3 e Tmc) 50 km di marcia - De Gaetano, Perricelli, Quirconi
ore 10.30 (Tmc) batterie 4x400 maschile - Aimar, Grossi, Nuti, Occhiena e Vaccari. Ev. semifinali alle ore 20.00 (Rai3)
ore 21.00 (Tmc) finale 3000 siepi - Lambruschini
ore 21.20 (Tmc) finale 10.000 fem - Munerotto
- Canoa**
ore 9.00 (Rai3 e Tmc) finale K1 m.500 mas. - Scarpa
ore 10.00 (Rai3 e Tmc) finale K1 m.500 fem. - Idem
ore 10.30 finale K2 m.500 maschile - Rossi, Dreossi
- Sport estesi**
ore 9.30 salto ostacoli ind. 1ª manche
ore 16.30 (Tmc) salto ostacoli ind. 2ª manche - Govoni, Nuti, Smit, Sozzi
- Lotta libera**
ore 10.00 5ª turno cat. kg 90 - Lombardo. Ev. finale alle ore 17.00 (Rai2 e Tmc)
- Scherma**
ore 11.00 eliminazione diretta sciabola a squadre - Marin, Meglio, Scalzo, Sivovich, Terenzi. Ev. finale alle ore 20.00 (Rai3 e Tmc)
- Ginnastica ritmica**
ore 16.00 (Rai1, Tmc ore 17.00) prove multiple individuali - Ferrari, Gemini
- Hockey pista**
ore 17.30 finale 3ª e 4ª posto - Italia-Portogallo
- Pallavolo**
ore 17.30 finale 5ª e 6ª posto - Italia-Giappone
- Pallacanestro**
ore 20.00 finale 7ª ed 8ª posto femminile - Italia-Brasile
Per gli avvenimenti sprovvisti di segnalazione televisiva, Rai e Tmc hanno previsto servizi e commenti in differita

Accordo «vieta» regali al Cio dalle città candidate ai Giochi 2000. Temuta Milano...

Colpo alle «tangenti» olimpiche

Il più malizioso - noi per primi - lo hanno accolto come un accordo anti-Tangentopoli. Ma il Comitato olimpico milanese, che con altre sette città si contende la sede dei Giochi 2000, ha già fatto sapere che la sua è stata sempre una linea avversa a mance e regalie. Da ieri la Befana olimpica è tramontata: niente più regali al Cio. A meno che non siano doni da Totò, Peppino e la Malafemmina...

PAOLA SACCHI

«Aiuto, aiuto! Arriva Tangentopoli. Un urlo disperato e straziante era giunto nei mesi scorsi da città di mezzo mondo. La ferale notizia che anche Milano si era candidata ad ospitare le Olimpiadi del 2000 aveva gettato nella più cupa disperazione la potente Berlino, la flemmatica Manchester, l'avveniristica Sidney. E profondamente turbata era rimasta anche la millenaria Pechino. Ma, si dice, che le più an-

gosciate - per evidenti ragioni di parallelismo economico-finanziario - fossero Istanbul e Tashkent. Le cronache di tangentopoli ogni mattina venivano lette da occhi ansiosi ed inquieti, come lo sguardo dei naviganti che scrutano l'orizzonte sul far della sera. Poi, per fortuna, un bel colpo di fortuna. Per fortuna, non c'è stato bisogno, ieri una bella notizia (che noi abbiamo fatto precedere da questo libero ante-fatto dove ogni riferimento è puramente casuale) ha fugato definitivamente dubbi e angosce.

Il comitato olimpico milanese, con un sponsor ormai sempre più fiaccato dalla «cura-Di Pietro», ha firmato un accordo con i suoi contendenti ed il Cio. E, quindi, venendo alla cronaca battuta dalle agenzie di stampa, possiamo con piacere annunciare che andrà in pensione anche la Befana olimpica. Tra il Cio e tutte le città candidate ad ospitare i Giochi del 2000 è stato firmato un patto di cavalieri che impedisce a non fare più regali ai membri del comitato per cercare di conquistare i voti. François Carrad, direttore generale del Cio, è stato di una elegante chiarezza: occorre ridurre le spese promozionali delle città candidate, onde «evitare imbarazzi» ai dirigenti olimpici. «Forse - ha aggiunto - uno swatch non crea turbamenti, ma un Rolex sì. Ma se quello swatch fosse un «Mo-zart» o un «Picasso», gioielli di plastica che valgono ormai an-

Radio Olimpia

Spagna-Angola, finisce in rissa. La partita tra Spagna ed Angola (78-75), che assegnava il nono posto del torneo di basket, è degenerata in una vergognosa rissa tra giocatori e tecnici. Nelle eliminazione gli africani avevano battuto gli iberici di 20 punti.
Dieguito non va ai Giochi. Maradona non andrà a Barcellona, dove domani avrebbe dovuto assistere a Spagna-Polonia, su invito di Havelange.
Menza non lascia. Vincenzo Menza, medaglia d'oro nella lotta greco-romana a Barcellona (oro invece a Los Angeles e Seoul), parteciperà ai prossimi Giochi del Mediterraneo e ai mondiali.
Taddio di Raffaella. La tennista Raffaella Reggi ha confermato - al suo rientro in Italia - la decisione di abbandonare l'attività.
Disguidi di viaggio. Un turista ucraino, giunto a Barcellona per seguire i Giochi, si è recato dalla polizia perché aveva smarrito la moglie ed anche il nome dell'albergo. Con l'aiuto di un interprete i poliziotti sono riusciti ad individuare l'hotel e di conseguenza la donna, regolarmente in stanza.
Arbitri olimpici. Il colombiano José Torres Cadena arbitrerà la finalissima del calcio tra Polonia e Spagna. Lo spagnolo Manuel Diaz Vega dirigerà la finalina tra Australia e Ghana.
Tennista olimpico, prima medaglia svedese. Jan Ove Waldner ha conquistato la prima medaglia per la Svezia vincendo il titolo nel singolare maschile di tennis tavolo.
Tennis, finale Rosset-Arrese. Mate Rosset (Svi), dopo aver sconfitto Courier e Sanchez, ha battuto Goran Ivanisevic (Cro) nella semifinale «alta» del singolare maschile con il punteggio di 6/3, 7/5, 6/2. In finale incontrerà lo spagnolo Arrese che ha superato il russo Cherkasov.
Edizione del 2000, favorita Sidney. Queste le quote dei bookmaker sull'assegnazione dei Giochi del 2000: Sidney 5/4, Pechino 9/4, Manchester e Berlino 5/1, Milano 10/1, Istanbul 16/1.
Finale pallanuoto donne. La Corea del Sud si è qualificata per la finale del torneo di pallanuoto femminile, battendo la Germania per 26 a 25. La Norvegia è l'altra finalista.